



Piazza XX Settembre, su cui si affacciano numerosi bar e ristoranti che hanno ripreso con una certa vivacità

# Bar e ristoranti ci credono ancora Tante le novità

**In centro.** Nuove aperture e cambi di gestione  
Todeschini: «Sono tornati anche i primi turisti stranieri»  
Caterisano: «Facciamo fatica a trovare il personale»

**STEFANO SCACCAROZZI**

Il centro cittadino riparte in vista dell'estate, con diverse nuove aperture soprattutto per quel che riguarda il fronte della ristorazione e dei bar. Dopo più di un anno passato fra aperture a singhiozzo e regole anti-covid che hanno limitato orari, distanze e possibilità di servire ai tavoli, c'è chi ha deciso di continuare a investire.

Tra di essi c'è **Marco Caterisano**, titolare del Caffè di piazza Cermenati che proprio durante l'emergenza sanitaria ha rileva-

to anche il vicino ex Cermenati, ai piedi della scalinata della Basilica, da qualche settimana riaperto con il nome "Al Quattro": «La ripartenza è andata abbastanza bene, non ci lamentiamo anche se l'entusiasmo dei primi dieci giorni di riapertura, quando c'erano in giro le folle, è già passato. Nei giorni in settimana la situazione si è tranquillizzata, mentre nel weekend c'è un bel movimento. Diciamo che si riesce a lavorare bene quando c'è il sole, anche se c'è un grosso problema di personale che in



Patrizio Todeschini

questo momento si fa veramente fatica a trovare».

L'apertura del secondo locale durante la pandemia rappresenta una sfida: «Ci crediamo - continua Caterisano - e lavoriamo 15-18 ore al giorno per avviarlo. Abbiamo fatto un bel investimento che dovremo ripagare. Posso dire che questa prima fase sta andando tutto sommato bene, anche se abbiamo da ampliare le presenze in alcune fasce della giornata.

## Guardare al futuro

Caterisano da presidente dei pubblici esercizi leccesi traccia anche un bilancio di come sta cambiando il centro cittadino dopo un anno di emergenza sanitaria e quindi anche economica: «Ci sono state tante nuove aperture che dimostrano come ci sia un mercato e imprenditori che vogliono guardare al futuro con ottimismo. In questo speriamo di aver avuto ragione. È il nostro lavoro e quindi non molliamo e guardiamo avanti. Di vere e proprie chiusure in centro non ce ne sono state, magari qualche cambio di gestione, anche se è vero che ci sono alcune attività che sono al limite dopo quindici mesi come quelli che abbiamo e che avrebbero bisogno di una bella ripartenza. Una situazione che è più delicata e difficile in periferia e nel



## Le piazze sono piene di insegne rinnovate

Le piazze del centro si rianimano grazie soprattutto a diverse nuove attività di ristorazione che sono state aperte proprio nelle ultime settimane. In piazza Cermenati, oltre "Al Quattro" di **Marco Caterisano**, ha aperto lo scorso autunno anche Yoku, un nuovo locale che offre cucina giapponese.

A poche decine di metri di distanza l'italianissima cucina della trattoria "La Stufata" che ha preso il posto di una pizzeria che ha chiuso con la pandemia. Fermento anche in piazza XX Settembre dove la piadineria Biribò, rimasta chiusa per diversi mesi, ha cambiato gestione, mentre Nonna Pallina si è trasferita nel locale accanto a quello dove si trovava per lasciare spazio a una trattoria pugliese di prossima apertura.

Dall'altra parte di piazza XX Settembre, di fronte alla Torre Viscontea, a inizio anno hanno aperto la nuova gelateria Grignapome e "Pokè Kal". Quest'ultima è un'attività specializzata nel Pokè, un piatto tipico hawaiano a base di riso o insalata, pesce crudo o carne e verdure. Viene venduto principalmente come take away anche se negli ultimi giorni sono stati posizionati alcuni tavolini esterni.

Nel vicino vicolo Amilcare Airoldi ha aperto da pochi mesi il Filet Bistrot, rivendita alimentare ma con tavolini esterni per il pranzo o l'aperitivo a base di taglieri. Nella parte bassa di via Bovara, all'incrocio con via Mascari, sta per aprire un nuovo ristorante anche se al momento maggiori dettagli non sono noti.

Sul lungolago, al posto del Larius, arriverà invece Nima, specializzato nel sushi. In piena pandemia, a poche decine di metri, aveva aperto la nuova gestione dell'Instant. **S. Sca.**

resto della provincia».

Investimenti anche per **Patrizio Todeschini** che ha allargato il proprio locale, il Frigerio di piazza XX Settembre, negli spazi che erano stati del vicino ristorante Azzecagarbugli: «Abbiamo avuto - spiega Todeschini - la possibilità di investire ulteriormente rifacendo la cucina, la pizzeria e di fatto l'arredo del locale. Lo abbiamo attrezzato per essere pronto a essere sfruttato in un futuro senza pandemia. Le prime settimane di riapertura sono andate bene, si vede che le persone hanno voglia di tornare alla normalità. La sensazione è che anche questa stagione estiva sarà importante come è sempre stata».

### Una buona estate

I segnali sembrano poter essere quelli di una ripartenza definitiva: «Era in parte stato così anche lo scorso anno, ma c'erano maggiori timori nel muoversi perché si temeva un ritorno del virus. Quest'estate invece i segnali sono ancora migliori e soprattutto questa volta sono arrivati i vaccini che dovrebbero permetterci di uscire da questo incubo. Si vedono già i primi turisti stranieri, soprattutto tedeschi, svizzeri e francesi e sono certo che con il green pass europeo arriveranno come ogni anno».

# Sono i negozi a soffrire molto

## «C'è chi sta stringendo i denti»

**In centro**  
In via Cavour  
hanno chiuso più attività  
All'Isolago la situazione  
è migliore

La pandemia ha colpito duramente il tessuto commerciale lecchese con diverse attività economiche che, a causa dei tanti mesi di chiusura imposti dalle norme anti-covid, sono state costrette ad abbassare la serranda.

In via Cavour hanno cessato l'attività il negozio di scarpe Melluso, il punto vendita della catena di abbigliamento Primadonna e uno degli store a marchio Butti. Poco più sotto il locale lasciato libero dal tatuatore MrPma, che si è trasferito in vicolo della Torre, resta ancora vuoto.

Saracinesca abbassata da mesi anche per il Ghislanzoni, negozio di abbigliamento tecnico e sportivo.

Per quanto riguarda invece la parte alta di via Cavour e la zona della stazione la pandemia ha accentuato la predominanza di attività a gestione cinese. Al Bar Diaz e al Caffè Volta si sono affiancati due estetisti e due negozi di accessori per telefonia di cui i titolari sono cittadini orientali. Restano invece vuoti sia gli spazi dell'ex Bar Milano e del negozio di abbigliamento Motivi, mentre ha chiuso durante la pandemia l'agenzia viaggi "Vivere e Viaggiare", sotto il porticato di via Volta.

Sembra invece aver tenuto l'Isolago, come spiega Oscar Riva, presidente di Federmoda Lecco e titolare del negozio di calzature Kammi: «Qui ci sono



Una delle gallerie dell'Isolago dove sono aperti 38 negozi

43 negozi e quelli aperti sono 38 o 39. Uno dei questi è rimasto vuoto perché si è trasferito in un altro punto della città, mentre sugli altri so che ci sono trattative in corso, ma tutti aspettano di vedere cosa succederà nelle prossime settimane. In un altro periodo sarebbero stati già acquistati, anche perché nel frattempo i prezzi degli affitti sono inevitabilmente calati. Prima di fare investimenti, con il rischio di essere richiusi, ci si pensa. Io comunque mi attendo una ripresa da settembre in poi, se non ci saranno nuovi lockdown».

Saracinesca definitivamente abbassate in città ce ne sono: «La pandemia - continua Oscar Riva - ha dato la spinta a qualche chiusura che era già programmata. Chi era già in bilico ha fatto. Poi ci sono stati anche dei trasferimenti, perché magari si sono anche liberati dei negozi migliori oppure per una questione di affitti. La posizione è fondamentale: anche se Lecco è piccola, ci sono vie che funzionano bene e altre meno».

In via Roma Yamamay è stato sostituito dalla catena di ottica

Fielmann. Poche centinaia di metri più in là ha aperto il negozio di fotografia Images Foto.

Movimenti anche in via Bovara dove Vito srl si è spostato di qualche decina di metri in via Mascari. Sempre in via Bovara resta ancora vuoto l'ex negozio di stampe antiche e ancora affitto l'ex negozio di fiori.

Qualche segnale positivo sembra esserci: «In questo momento - conclude Riva - a livello di negozi sono più le chiusure che le aperture. Chi oggi investirebbe per aprire quando c'è ancora una fase di insicurezza? Con il vaccino sembra sia stata intrapresa la strada verso la normalità, ma non è una situazione che si sistema in breve tempo, ci vorranno 2-3 mesi se non succede altro. Un segnale di vivacità ci viene dalla ristorazione, che sappiamo essere fra i settori che hanno sofferto di più. Questo è incoraggiante e intanto si vedono i primi stranieri in giro: lo scorso weekend ho servito diversi tedeschi. Sarà importante usare questa ripartenza per migliorare la nostra capacità territoriale di attrazione perché traina anche il commercio». **S. Sca.**